

Protesi avvitata incollata¹

¹ Lavorazione e immagini realizzate da Tecno Pro Dent - GE.



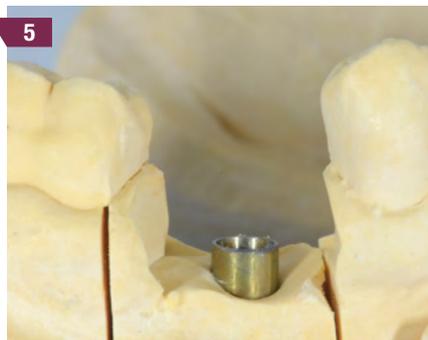
1. Impronta pick-up di arcata inferiore per impianto in posizione 46.



2. All'esterno del portaimpronte, nella zona dell'impianto, si nota il foro passante per la vite del transfer.



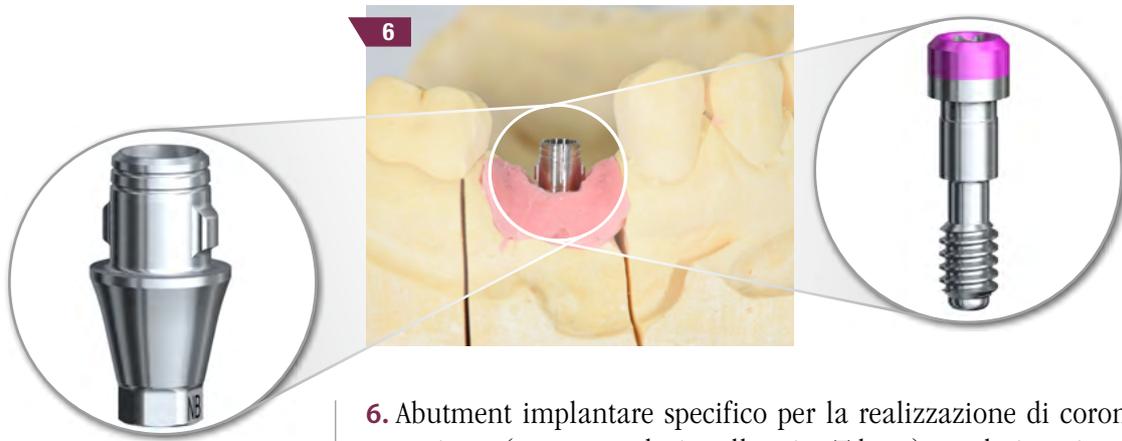
3. La vite viene inserita nel transfer ritentivo per ancorarlo all'analogo.



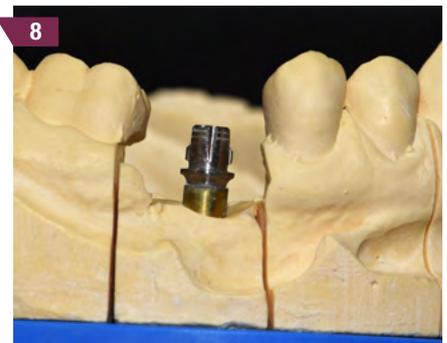
4. Modello sviluppato con sistema Giroform e simulazione rimovibile del tessuto rosa.

5. Grazie alla rimovibilità della gengiva artificiale, la testa dell'analogo (cioè la piattaforma di connessione dell'impianto) diventa completamente accessibile.

Protesi avvitata incollata

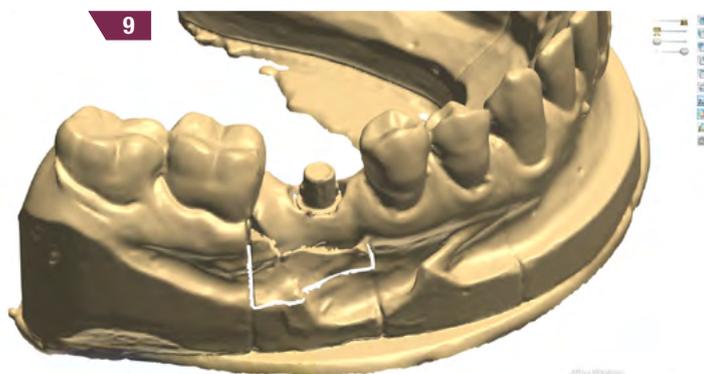


6. Abutment implantare specifico per la realizzazione di corone avvitate (moncone da incollaggio, T-base) e relativa vite di ancoraggio.



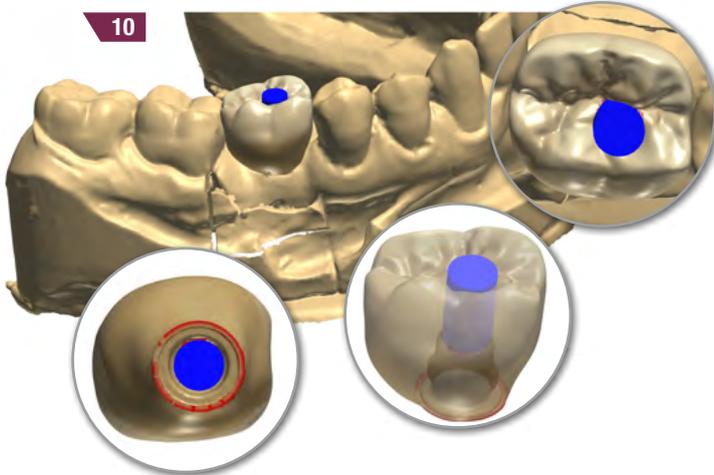
7. I modelli articolati evidenziano un rapporto oclusale incrociato con l'antagonista.

8. La simulazione del tessuto gengivale viene rimossa per accertarsi che il pilastro risulti correttamente connesso all'analogo. La stessa operazione verrà in seguito eseguita – durante la scansione CAD del pilastro – per migliorare la lettura della zona di chiusura sottogengivale della futura corona.

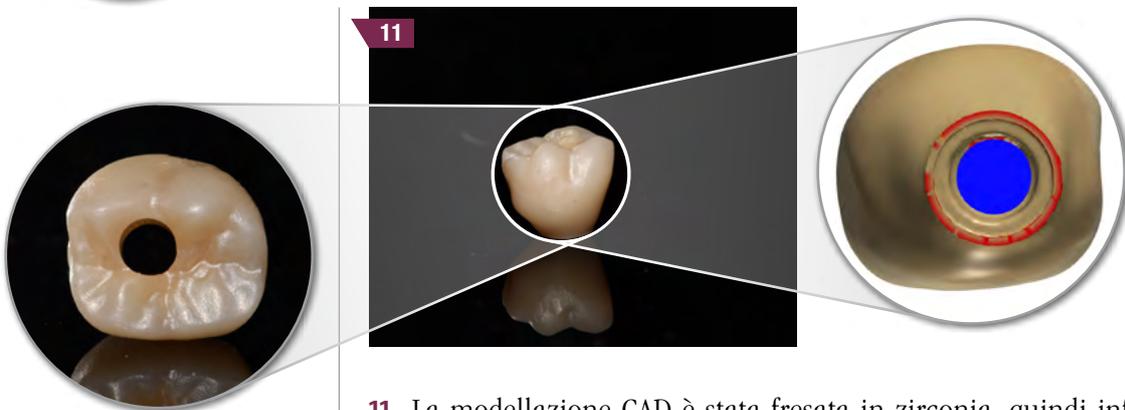


9. Riproduzione virtuale del modello ottenuta con la scansione CAD.

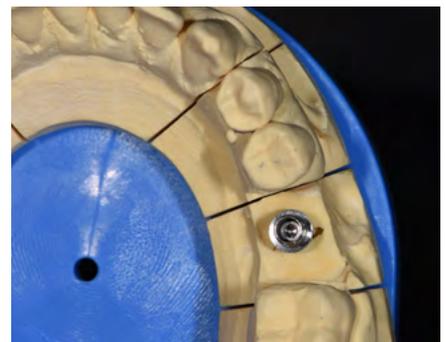
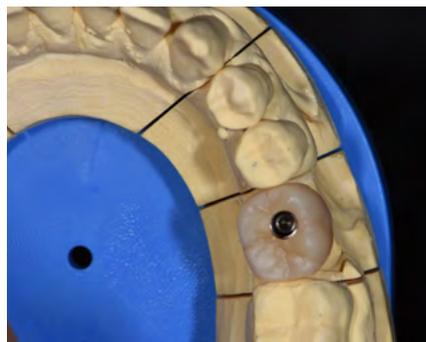
Protesi avvitata incollata



10. La corona modellata al CAD, con in evidenza il componente blu che darà origine al foro di accesso alla vite.



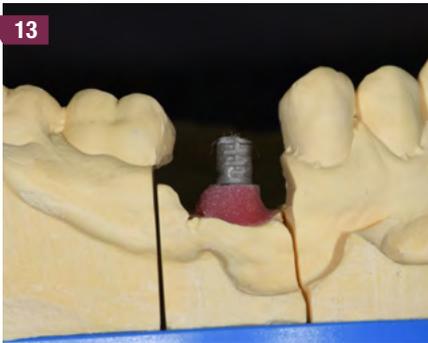
11. La modellazione CAD è stata fresata in zirconia, quindi infiltrata con specifici colori e sinterizzata.



12. La corona viene posizionata sul moncone da incollaggio per rifinirla e funzionalizzarla.

➔ **Le corone avvitate, rispetto alle corone cementate in bocca sul piastro implantare, escludono il pericolo di avere eccessi di cemento indesiderati, che potrebbero invadere le zone perimplantari e, soprattutto in caso di impianti molto sommersi, rischiare di generare problemi come la perimplantite.**

Protesi avvitata incollata



13

13. In laboratorio si inizia la cementazione della corona al pilastro da incollaggio, proteggendo con della cera le zone del pilastro che non saranno interessate dalla cementazione e che, quindi, dovranno rimanere lucide. Quindi si sabbiano le parti da incollare per aumentarne l'adesione.

La vite va serrata all'analogo e poi protetta con un sottile strato di glicerina in gel. Il foro passante di accesso alla vite è invece protetto con un batuffolo di cotone o altro materiale (silicone o cera apposta ad alto punto di fusione).



14



14. La corona e il moncone, perfettamente detersi, vengono provati per l'ultima volta tra loro prima di essere incollati con lo specifico cemento duale.



15



15. Seguendo le indicazioni del produttore, sulle superfici metalliche del moncone e, se opportuno, anche nelle parti interne della corona in zirconia viene applicato uno specifico primer, che migliora l'adesione del cemento.



16

16. Un apposito cemento bicomponente duale (che indurisce sia per esposizione alla luce che per auto-indurimento) viene applicato sul moncone da incollaggio e, se opportuno, anche all'interno della corona.

Protesi avvitata incollata



17. Le due parti vengono quindi assemblate prestando la massima attenzione al rispetto della loro esatta posizione originaria: in questa fase, ovviamente, si controllano molto attentamente anche gli eventuali punti di contatto con i denti attigui e il rapporto oclusale con il modello antagonista.

18



18. Il cemento fotopolimerizza per il tempo suggerito dal produttore: poiché si tratta di un cemento duale, dopo la miscelazione la polimerizzazione avviene anche spontaneamente, garantendo quindi l'indurimento anche nelle zone non raggiunte dalla luce.

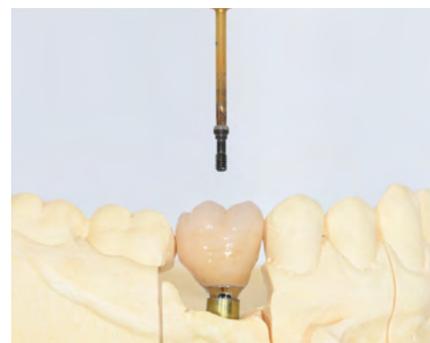


19. Dopo la fotopolimerizzazione e l'eventuale periodo di riposo, si ricontrolla la posizione del dispositivo, anche nel suo rapporto con l'antagonista.

Protesi avvitata incollata



20



20. Il foro passante di accesso alla vite viene liberato dai materiali posti a protezione della vite e si rimuovono anche gli eccessi di cemento, quindi si svita la vite passante per verificare la correttezza del dispositivo finito ed eseguire sotto ingrandimento ulteriori passaggi di rifinitura e lucidatura delle zone sottogengivali.



21



Foto: dr. A. Matemi - GE

21. Con le immagini di un caso diverso, si può notare come il clinico, una volta applicata la corona all'impianto, inserisca nei fori passanti del teflon (o altro materiale di protezione) e quindi chiuda il foro di accesso alla vite con del composito, rendendo così "invisibile" l'intervento protesico realizzato.